

I giovani del Maghreb rischiano per la libertà.

“Certo, queste sollevazioni chiedono pane insieme alla libertà. Ma come sempre accade, la mancanza e la necessità di un bene particolare (il pane) ha fatto vedere in modo più lampante la mancanza di un bene più grande (la libertà). L’uomo è fatto così. Vuole sempre un bene più grande. La sua fame è infinita. Non di solo pane vive. Però la libertà è sempre esposta al torbido, al parziale, all’interesse, alle passioni. E anche i movimenti di libertà che si stanno esprimendo in queste dure giornate non sono "limpidi". Ma quando un uomo si muove per la libertà, interroga sempre tutti noi: tu per cosa ti stai muovendo? Noi, per cosa ci stiamo muovendo? E, anzitutto, ci stiamo muovendo? Pare che in molte zone della nostra società regni l’immobilità. Non solo nel senso della mancanza di cambiamenti significativi – pur di fronte a una crisi che se non il pane in molti casi ha tolto il companatico o anche il lavoro – ma nel senso di una assunzione di responsabilità, di sfida, di senso del rischio. I giovani del Maghreb stanno rischiando molto per avere più libertà. E noi? I nostri giovani? Se in quei contesti il desiderio di libertà può spingere ad andare in piazza, qui a cosa ci sta spingendo? Le manifestazioni dei mesi scorsi nelle piazze italiane non hanno certo la tragica, elementare, bellissima forza di quelle in corso. Siamo obbligati ancora una volta a domandarci: “Noi, che la libertà pensavamo di sapere cosa è, ne abbiamo davvero una idea giusta?” Perché quei ragazzi che rischiando parecchio sono andati contro i loro regimi, lo han fatto perché li sentivano contrari alla loro aspirata realizzazione. La libertà non è la conquista di uno spazio vuoto, dove fare quel che si vuole – come appare spesso predicata qui da maestri del vuoto – ma la tensione a beni, a incontri che soddisfino il nostro essere uomini. La libertà pura e impura, bellissima e torbida è ricerca di una soddisfazione. Un uomo che si ritiene materialmente "soddisfatto" non manifesterà nessuna voglia di cambiamento. Protesterà per questioni secondarie. Per interesse. Ma non sarà un uomo in movimento. Non avrà la durezza, la dolcezza, la tenacia di quel che vediamo in questi giorni, tra i fumi delle bombe e delle nostre analisi, spesso messe avanti per non lasciarci né ferire né interrogare davvero”

(da “Avvenire” di giovedì 24/02)

Cari parrocchiani, per dare un senso vero alla nostra vita, come Consiglio Pastorale Unificato, proponiamo una Quaresima più seria e impegnata. Mercoledì 9 marzo, le Ceneri vuole essere l’inizio solenne del periodo quaresimale con S.Messa nelle singole parrocchie. A Cortanze alle ore 18; a Piea alle 19; a Cunico alle 21. Sono orari che vanno bene per i giovani, i ragazzi, e per le famiglie giovani: per tutti coloro che sono stanchi di una vita da “bachi da seta”. La mia benedizione con preghiera e augurio